

la Provincia

QUOTIDIANO INDIPENDENTE
FONDATO NEL 1870

PAVESE

Euro 1,00 * - Anno 141 - N. 121
Mercoledì 5 maggio 2010

La figlia aspetta il trapianto, si incatena al S. Matteo

L'appello del padre: «Ha bisogno di un polmone, non potete lasciarla morire così»

Ha compiuto 38 anni in Rianimazione, è madre di un ragazzo adolescente

PAVIA. Barbara ha compiuto 38 anni in Rianimazione, al San Matteo, con il cuore e i polmoni attaccati a una macchina, in attesa di un donatore che non si trova. È ieri suo padre, Oriano Conte, 62 anni, si è incatenato alla cancellata dell'ospedale, sotto una pioggia battente. Ha annunciato lo sciopero della fame e della sete. Non si allontanerà da lì nemmeno per la notte. È l'ultimo atto della battaglia che ha ingaggiato per salvare sua figlia. E per ridare al nipote di 15 anni una madre. Dalla diagnosi di fibrosi polmonare idiopatica, nel dicembre scorso al ricovero in Rianimazione il 2 aprile un tracollo rapido.

A pagina 14

San Matteo, gesto disperato. Chiede chiarezza sui criteri di assegnazione per le urgenze

Niente polmoni, padre si incatena

La figlia 38enne è in Rianimazione in attesa di una donazione

di Maria Grazia Piccaluga

PAVIA. Barbara ha compiuto 38 anni in Rianimazione, al San Matteo, con il cuore e i polmoni attaccati a una macchina, in attesa di un donatore che non si trova.

E ieri suo padre, Oriano Conte, 62 anni, si è incatenato alla cancellata dell'ospedale, sotto una pioggia battente che l'ha frustato per tutta la giornata. Ha annunciato lo sciopero della fame e della sete. Non si allontanerà da lì nemmeno per la notte.

È l'ultimo atto, il più eclatante, della battaglia personale che ha ingaggiato per salvare sua figlia. E per ridare al nipote di 15 anni una madre. Dalla diagnosi di fibrosi polmonare idiopatica, avvenuta nel dicembre scorso, e il ricovero in Rianimazione il 2 aprile il passo è stato breve. Un tracollo rapido.

Il San Matteo ha tempestivamente lanciato l'allarme per trovare polmoni compatibili attraverso le reti dei trapianti nazionale ed europea. Una ricerca non facile, ma anche l'unica strada percorribile.

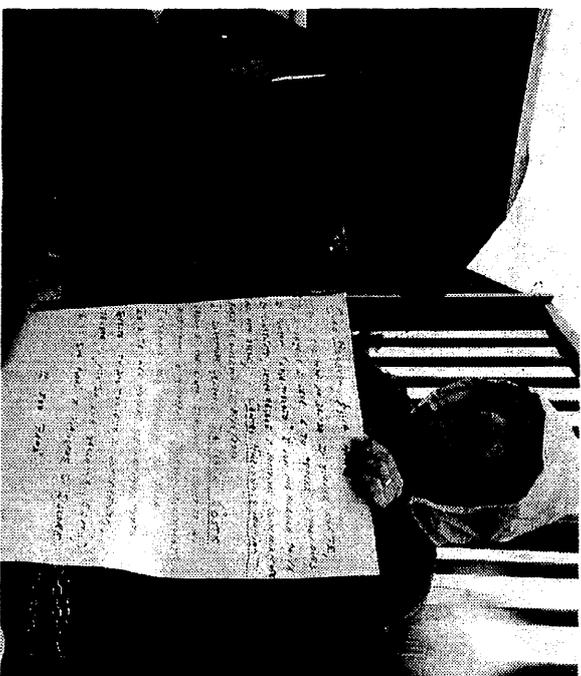
«Da 32 giorni Barbara è collegata all'Ecmo, da 12 è priva di conoscenza — dice il padre sconsolato —. Qui al San Matteo sono bravissimi e la stanno seguendo nel migliore dei modi. E io gliene sono molto grato. Ma scopro che il trapianto di polmoni "urgen-



Qui sopra Barbara Conte. Accanto la protesta del padre davanti al San Matteo dove la donna è ricoverata

tizzato" per il Centro Nazionale Trapianti è solo una parola priva di contenuto, senza regole e protocolli, a differenza di quanto accade per gli altri organi».

«Il direttore del Cnt, Alessandro Nanni Costa, mi ha garantito proprio oggi al telefono, al termine di una conversazione concitata, che di regole parleranno in una riunione già fissata per il 25 maggio — incalza Conte, che ha vissuto molti anni a Pavia prima di emigrare nel milanese per lavoro —. I vari centri, tra loro, si affidano al "mutuo scambio" ma non è



ben chiaro con quali criteri. Intanto si è perso troppo tempo: avevo chiesto alla Regione di poter portare mia figlia a Baltimora, che in un mese ci dava speranze concrete. Ma il permesso mi è stato negato perché non eravamo in lista di attesa in Italia da tre mesi. Ora lo siamo ma come affrontiamo il viaggio con Barbara in quelle condizioni? Io però glielo devo. Lei si è affidata a me. Anche l'ultimo giorno in cui è stata cosciente ha aperto per un attimo gli occhi chiedendomi aiuto. Quelle parole non mi danno pace».

Ieri mattina il presidente della fondazione San Matteo, Alessandro Moneta, ha voluto incontrare Conte. E si è subito attivato a tutti i livelli per avere un quadro chiaro e aggiornato della situazione.

«Giovedì incontreremo anche il direttore generale della Sanità della Lombardia, Carlo Lucchina — spiega l'avvocato Maurizio Sorrisi che assiste Conte insieme al collega Riccio di Milano —. Vorremmo fare chiarezza su quelli che riteniamo siano i nuovi legislativi. E ci riserviamo la possibilità di intraprendere le vie legali».

IL CENTRO NAZIONALE TRAPIANTI

«Facciamo tutto il possibile ma mancano gli organi»

PAVIA. «Non c'è un imminente pericolo di vita — spiega il direttore del Cnt Alessandro Nanni Costa —. Malgrado la disperata protesta del padre non è possibile stringere i tempi sul trapianto. Esistono diversi di casi di pazienti che versano nelle stesse condizioni e i rigidi criteri per l'assegnazione di organi non permettono deroghe. Inoltre i parametri biologici e fisici della paziente restringono le possibilità di individuare un donatore compatibile». «Barbara è curata dall'equipe della Rianimazione. Il con tecniche molto avanzate, applicate in pochissimi centri in Europa. Le sue condizioni sono stabili seppur molto gravi e costantemente monitorate — dice il responsabile del Centro donazioni e trapianti del San Matteo, Paolo Geraci —. Il San Matteo da subito si è impegnato tecnicamente e umanamente affinché quando arriverà l'organo adatto, Barbara sia nelle migliori condizioni per riceverlo. Tutti noi partecipiamo all'ansia del papà, pur non dimenticando che il suo gesto non avrà alcuna ripercussione sui criteri di assegnazione degli organi nella Rete nazionale dei trapianti. Se quindi, come speriamo, Barbara riceverà quanto prima un polmone, questo non sarà certamente dovuto né al gesto dei suoi genitori, né alle pressioni esterne da parte di nessuno».

Un trapianto può avvenire solo se c'è un organo disponibile. E in Italia le donazioni sono poche rispetto al bisogno. Nel caso dei polmoni la situazione è anche più critica. «I rigidi criteri per l'assegnazione non permettono deroghe — dice Geraci —. Quando un organo è disponibile ogni centro deve rispettare alcuni principi di assegnazione: compatibilità tra donatore e ricevente immunologica ma anche per età e dimensioni». (m.g.p.)